

Riforma di Curia della diocesi di Vicenza

Entra in vigore dal 1° settembre 2026 la riforma della Curia della diocesi di Vicenza, iniziata con il vescovo Beniamino e portata a termine dal vescovo Giuliano.

La Chiesa italiana da alcuni anni sta vivendo un cammino di riforma fortemente marcato dalla sinodalità, ovvero dal maturare le scelte insieme. Più precisamente, la novità della metodologia si pone nel coinvolgimento di laici nel processo decisionale, sia per singole materie – come nei sinodi – sia per strutture istituzionali.

Anche la diocesi di Vicenza ha avviato da tempo il cammino sinodale, tanto che la presenza della Chiesa nel territorio è visibilmente mutata negli ultimi anni grazie alle Unità Pastorali, ma anche ai numerosi Gruppi Ministeriali e ai Diaconi permanenti.

«Ritenendo opportuno promuovere a livello diocesano una decisa conversione sinodale e missionaria in tutte le realtà ecclesiali – ha spiegato il Vescovo – e sottolineando la natura pastorale di tutta la Curia diocesana, anche con il Consiglio Episcopale in particolare, abbiamo provato a immaginare una struttura di Curia più snella e collaborativa».

Il criterio sinodale, avendo sempre come priorità l'annuncio del Vangelo, vuole infatti accompagnare i processi di rinnovamento delle iniziative pastorali e delle strutture partendo dalle necessità del popolo di Dio, valorizzando le parrocchie, i carismi della vita consacrata e delle aggregazioni laicali. Gli Organismi e i Servizi diocesani (Uffici di curia, Consigli, Consulte, etc.) sono infatti di vitale importanza per indirizzare e sostenere un'azione pastorale integrata a servizio della missione e per esprimere la corresponsabilità ecclesiale di tutte le componenti del popolo di Dio.

Tutto nell'ottica di una pastorale più unitaria e integrata, essenzializzando e razionalizzando i Servizi e gli Uffici pastorali, ripensandoli a partire dagli ambiti di vita delle persone e dall'ascolto delle necessità delle comunità e del territorio, in accordo con il piano pastorale e le scelte prioritarie della Chiesa locale così da favorire anche una gestione economica dei beni in forma trasparente e partecipata.

Per favorire dunque una stretta coordinazione di indirizzi, scelte e attività per una organica e fruttuosa azione pastorale, la Curia diocesana, cioè gli organismi e le persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della Diocesi come pure nell'esercizio della potestà giudiziaria, sarà moderata dal Vicario Generale, don Giampaolo Marta, e avrà alcuni vicari episcopali. Don Claudio Zilio è stato confermato come vicario per il clero e don Andrea Guglielmi è stato nominato da poco vicario per l'evangelizzazione delle parrocchie riunite in unità pastorali. Oltre a loro, ve ne sono altri per settori specifici (la vita consacrata, i laici, i diaconi permanenti...).

I quattro ambiti di curia già esistenti (celebrazione e spiritualità, annuncio, prossimità, sociale e cultura) convergono ora rispettivamente in due settori: 1. Annuncio e cura della fede; 2. Testimonianza del Regno e cura della prossimità. Rimane a sé il settore degli affari generali, costituito da cancelleria, economato, amministrazione e stampa.

Ogni settore avrà un direttore che si occuperà di coordinare le attività dei diversi “servizi” e che parteciperà mensilmente al Consiglio Episcopale per favorire ulteriormente il coordinamento e l’informazione.

Per il settore Annuncio e cura della fede è stato nominato direttore Agostino Rigon, referente della Pastorale missionaria, per la Testimonianza del Regno e cura della prossimità sarà direttore Lucio Turra, da un anno referente per la Pastorale sociale diocesana, mentre per gli Affari generali sarà il cancelliere vescovile, mons. Adolfo Zambon.

Il progetto di riforma della Curia è stato considerato nella complessità della diocesi, pertanto sono presenti anche gli istituti collegati (come il Museo diocesano, l’Istituto diocesano di Musica Sacra e Liturgica, l’Istituto Superiore di Scienze Religiose...) e gli organismi diocesani (il Laboratorio pastorale che sostiene il processo di riforma delle strutture ecclesiali nel territorio oppure le commissioni ministeri, per la formazione permanente del clero, per i gruppi ministeriali).

«Si tratta di cambiamenti importanti – ha spiegato ancora mons. Brugnotto – Il linguaggio indica già una visione precisa della realtà. Nel nostro caso, il cambiamento di alcuni termini vuole esplicitare un modo nuovo di lavorare in Curia: non più per singolo ufficio, ma insieme. Certamente è un processo in atto da tempo e ancora dovrà perfezionarsi, ma questo è un passaggio importante, anche come testimonianza, perché cambia la Curia che è a servizio del popolo di Dio».

<https://www.diocesivicenza.it/riforma-di-curia-della-diocesi-di-vicenza/>